

Sui sentieri dell'Alta via dei Monti Liguri

Itinerario 2 - Da Dolceacqua a Rocchetta Nervina



Dislivello: 1000 m in salita e 850 in discesa

Difficoltà: E

Lunghezza: 18,3 Km

Ore di marcia: 5h 45'

Periodi consigliati: Tutto l'anno, escludendo le giornate più fredde e quelle più calde

Accesso: dalle uscite autostradali A10 di Ventimiglia e Bordighera si percorrono i due abitati fino ad arrivare a Nervia, dove si risale l'omonimo torrente fino a Dolceacqua. Esiste inoltre la linea d'autobus RT da Ventimiglia a Dolceacqua con diramazione per Rocchetta Nervina (utile per il ritorno).

Questo secondo tratto di Alta Via dei Monti Liguri percorre una zona di forti contrasti naturali, dove la vegetazione muta rapidamente aspetto, e i versanti dirupati danno luogo a stupende gole e affascinanti vette.

Per accedere a questo tratto dell'AVML bisogna percorrere in salita il sentiero di collegamento da Dolceacqua, descritto nella precedente scheda in discesa (accesso dalla piazza antistante l'ufficio della pro-loco), fino ad arrivare al trivio della strada asfaltata che porta da una parte a R. Nervina, dall'altra a Gouta, e dall'altra ancora a Caixe – Ventimiglia.

In seguito si percorre un tratto molto bello dell'AVML fino al rifugio Paù, e da questo si scende nella verdissima e selvaggia valle del Rio Barbaira, fino ad arrivare a Rocchetta Nervina.

Saliti da **Dolceacqua** (61 m), ritroviamo poco sopra il trivio in direzione Ventimiglia, il sentiero sul crinale dell'AVML. Saliamo tra cespugli di cisto, ginestra, e altre essenze mediterranee, con ampie visuali sulle sottostanti Val Nervia e Val Roja. Qui d'estate la vegetazione può invadere a tratti il sentiero, e rendere disagiata la salita.

Il sentiero taglia lo sterrato per Gouta in più punti, e dopo circa 20' incontra il cartello che segnala l'inizio della seconda tappa dell'AVML (località La Colla – 479 m).

Saliamo ancora su crinale, dove percorriamo le pendici orientali del **Monte Erisetta** (530 m), e scesi al Passo del Cane si ritrova la strada sterrata per Gouta, che da questo punto in poi non lasceremo più.

Tale strada militare faceva parte di quel complesso di carrarecce che collegavano le località montane immediatamente a ridosso del confine, dalla costa fin oltre il Col di Tenda.

A testimonianza di questo passato rimangono numerose costruzioni belliche (casematte, rifugi, casermette, abbeveratoi per i muli, etc.), che costituivano il sistema difensivo del nostro paese, quando ancora i rapporti con la Francia non erano idilliaci (Seconda Guerra Mondiale). Lungo tutto il percorso, a distanze regolari, notiamo numerose strutture abbandonate, o adattate a stalle e a punti di ricovero, che stridono di fronte al silenzio e alla pace della natura circostante.

Proprio in questo tratto, alla base delle pendici dei **Monti Abelliotto** (900 m) e **Abellio** (1014 m), la vegetazione comincia ad assumere connotati più alpini, col bosco misto che lascia spazio alla pineta. Alcuni tratti della strada sono abbastanza ombreggiati, e lo sterrato sale gradualmente di quota.

Contornata l'imprendibile vetta dell'Abellio, dalla caratteristica forma conica, si guadagna quota grazie ad una serie di tornanti, fino a raggiungere i 1000 m.

La salita diventa ora più dolce e la visuale si apre verso le prossime cime dei monti Toraggio e Pietravecchia, mentre sotto di noi troviamo l'ampia foresta della Val Barbaira.

Superato un primo rifugio con una fontana di acqua stagnante (cartello AVML), si tralascia la variante alta per continuare sulla sterrata in falsopiano, fino a incontrare il **Rifugio Paù** (1063 m). Poco sotto al rifugio un cartello indica l'accesso al sentiero per Rocchetta Nervina.

Scendiamo ora verso valle, immergendoci subito nella magia del bosco della **Val Barbaira**, tra piccoli tornanti che in breve ci fanno perdere quota. In questo tratto occorre prestare attenzione al segnavia giallo, che contraddistingue il nostro percorso, da alcune varianti in zona.

Si scende ancora, fino a incontrare alcuni tratti panoramici sulla sottostante valle, da cui proviene il fragore dell'acqua. A quota 560 m incontriamo finalmente il **Rio Sgorea**, uno dei rivi che formano il Torrente Barbaira.

Si passa al versante opposto grazie al **Ponte Paù**, un luogo magico e un ambiente selvaggio di natura lussureggiante (foto).

Sotto di noi il fiume forma pozze d'acqua smeraldina sulla roccia candida, mentre attorno la vegetazione guadagna spazio tra le rocce che incombono sulla nostra testa.

Chi volesse fare un bagno ristoratore, o entrare a più diretto contatto con l'ambiente fluviale, può imboccare a pochi metri dal ponte un piccolo sentiero che scende verso il fiume, e da qui guardare in diversi punti il torrente, camminando tra i massi.

Sullo sfondo le montagne (tra cui il monte Abellio), formano una valle profonda e dirupata.

Superato il ponte ci spostiamo ora sull'altro versante, tra sfasciumi di roccia e tratti scavati sulla montagna, con ampie vedute sul torrente.

Un sistema di ponti costituiva l'unico metodo per collegare le varie parti della vallata, e uno di questi (il ponte del Cin) è raggiungibile grazie ad un sentiero che si distacca sulla destra.

Proseguendo sul nostro itinerario, siamo in vista di **Rocchetta Nervina** (280 m), col paesaggio che in breve si fa campestre, con fasce abbandonate e piccole costruzioni.

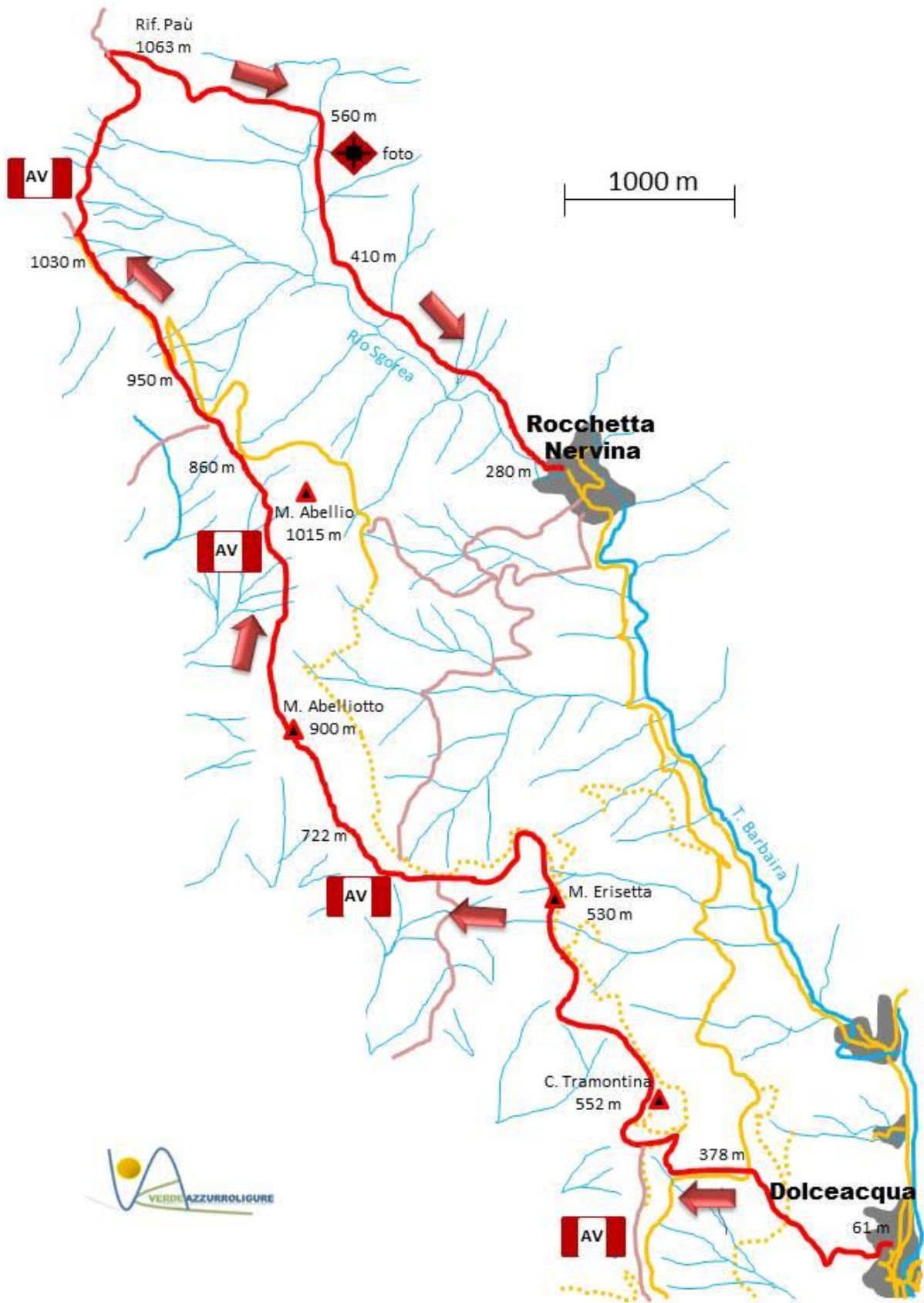
Si giunge così in paese, circondato dal verde della vallata del Rio Sgorea che diventa Torrente Barbaira.

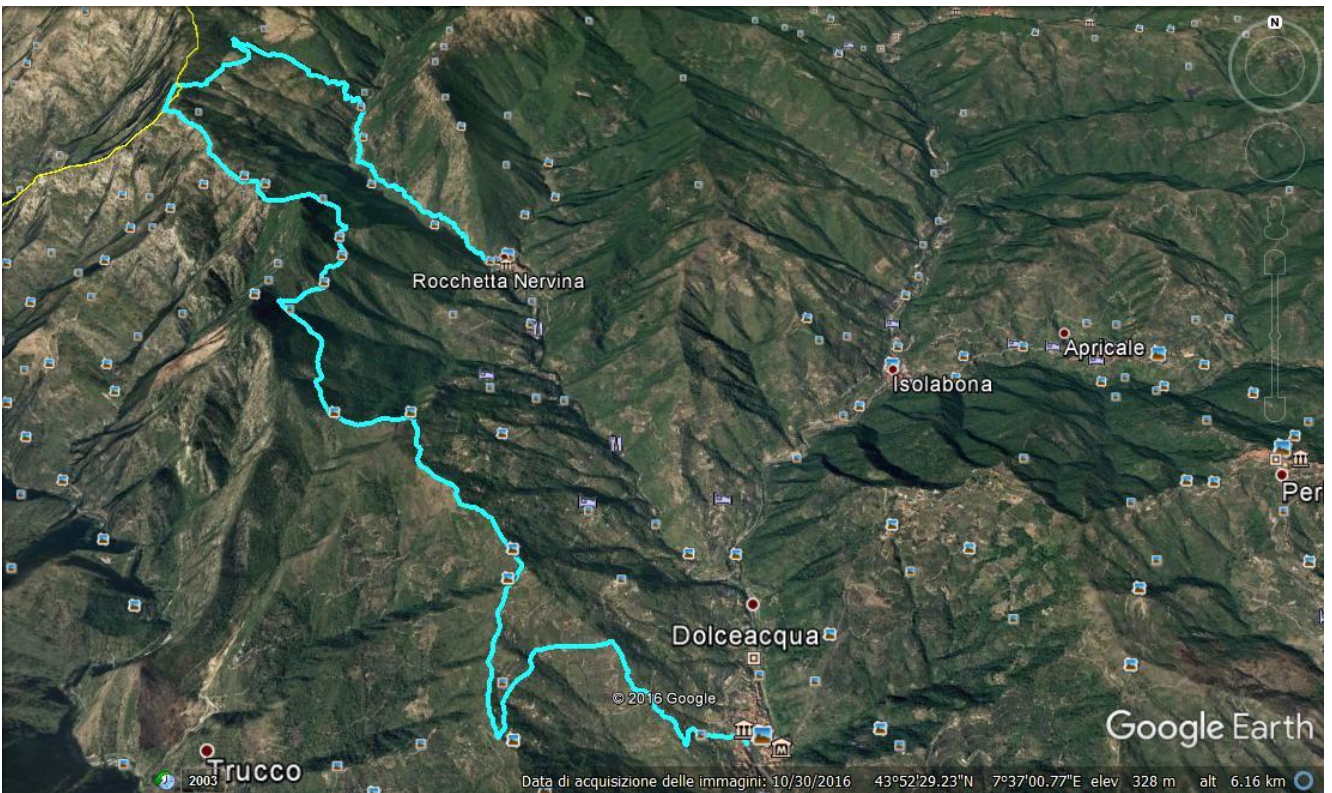
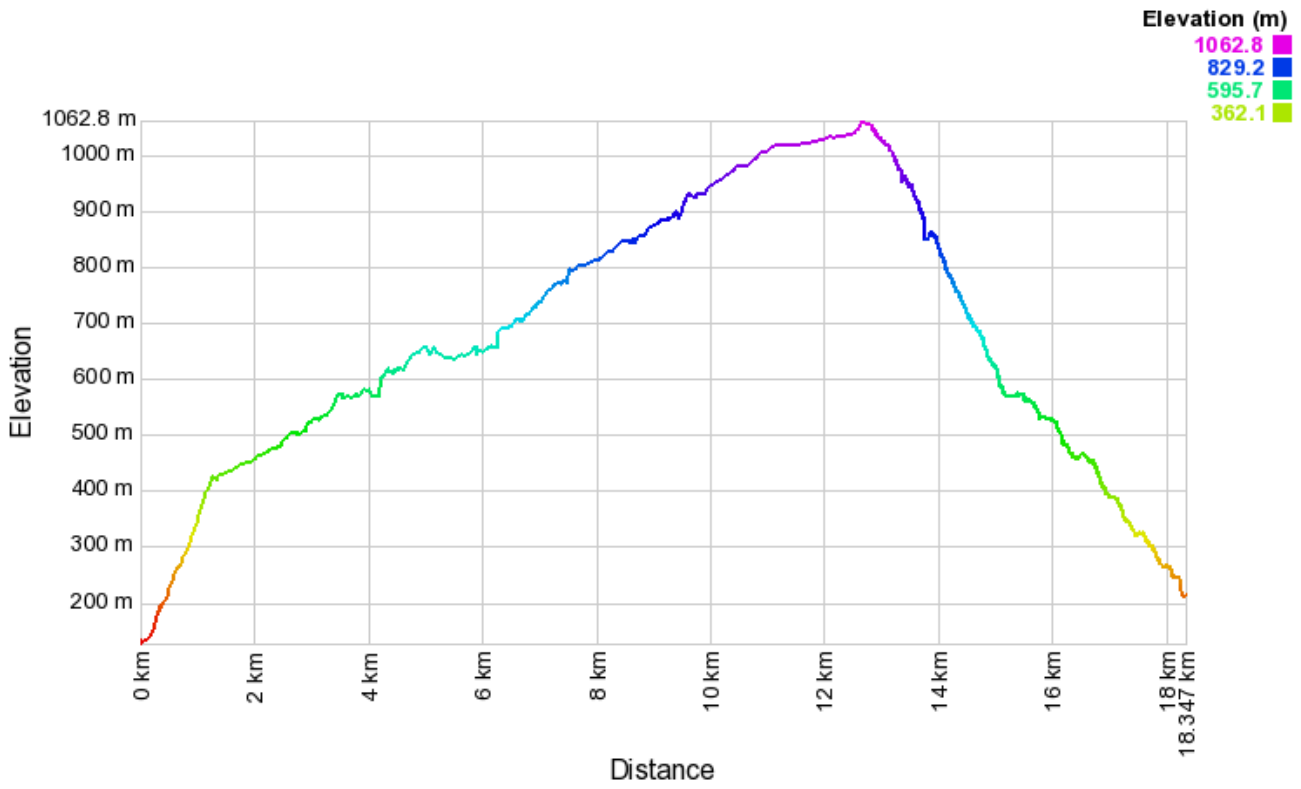
Dopo una visita ai vicoli del paese, occorre programmare il ritorno a Dolceacqua, con una delle rare corse d'autobus per Ventimiglia. In zona comunque sono presenti numerose e attrezzate strutture turistiche, tra cui alcuni agriturismi, servizi di affittacamere e un complesso alberghiero.

Un consiglio: programmare bene i tempi di percorrenza e di sosta, se vogliamo ritornare a Dolceacqua con una delle poche corse del bus RT da Rocchetta Nervina.

Riferimento cartografico: carta Multigraphic n°112 scala 1:25.000 – Volume "Alta Via dei Monti Liguri" (C.S. Unioncamere) – carta VAL alla pagina successiva

Verifica itinerario: 11 giugno 2003





© Marco Piana 2017